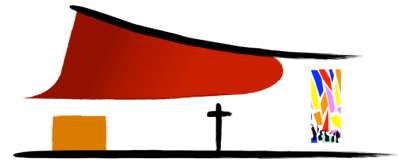


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256
posta@parsagostino.it - Pec: parsagostino@pec.it
www.parsagostino.it - Facebook e Instagram: santagostinofe



17 maggio 2020 – VI Domenica di Pasqua

Balbettiamo qualcosa...

Prima della Pasqua, Gesù di Nazaret, era visibile a tutti. Il 'mondo' lo vedeva.

Dopo la Pasqua, non tutti riescono a vederlo e a conoscerlo. Il 'mondo' pensa normalmente di lui quel che si pensa di tutti i morti e sepolti... non o puoi vedere.

Ma Gesù di Nazaret è risorto, ed è ancora visibile. E può essere conosciuto. In un modo un po' strano, nuovo, inedito. Roba che solo Dio può fare, a modo suo. Gesù ci spiega oggi (Gv 14,15-21) che è grazie al suo Spirito che Lui può essere visto e conosciuto.

Capisco, è una cosa un po' complicata. Sì, perché Gesù continua a spiegarci che **lui è Dio, come il Padre. E che c'è un Terzo che fa le cose che fanno lui e il Padre.** Una terza Persona che rimane con noi per sempre e che ci comunica la verità. La stessa verità del Padre che ci è comunicata dal Figlio. La stessa Presenza del Padre che rimane in noi attraverso il Figlio. Ma chi è dunque che rimane e si comunica e si fa presente? Il Padre, il Figlio o questo misterioso Spirito?

Da Gesù un poco capiamo che **loro Tre, in realtà, fanno tutto insieme.** Sono uguali e anche distinti. Sono in una comunione che noi nemmeno ci immaginiamo. E tra loro non c'è nessuna gelosia, nessuna rivalità, nessuna esclusività. Hanno un unico, grande desiderio: amarci, consolarci, rafforzarci, rimanere in noi. E che noi li amiamo, e rimaniamo in loro.

Il Padre, che è la fonte di tutto, non si tiene stretto né il Figlio né lo Spirito, ma li dona a noi continuamente: due presenti in una Presenza. Il Figlio ha fatto vedere nella sua carne l'amore del Padre che è lo Spirito. E lo Spirito, dopo che il corpo di Gesù risorto è stato glorificato, rende presente il Figlio e il Padre per consolarci. È 'un altro Paràclito', cioè il Diochestavicino.

Balbettiamo sempre quando parliamo della Trinità... ma **non possiamo tacere. Non possiamo non contemplare.** Ogni volta che facciamo il segno della croce, ogni volta che diciamo anche solo la semplice preghiera del Gloria... ogni volta che nella Messa parliamo al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo... in realtà diciamo queste cose indicibili. Affermiamo (con le parole) che crediamo nell'Amore del Padre che è conoscibile grazie allo Spirito che rende presente il Figlio morto e risorto.

La Trinità non se ne sta mai con le mani in mano... è

un effluvio di amore sempre in movimento verso di noi... E che ci mette in moto. Gesù insiste anche nelle sue parole di oggi: **solo chi ama può conoscere e far conoscere Dio.** E allora scommettiamo su questo amore, su questa presenza, lasciandoci ispirare con molta consapevolezza e libertà parole e gesti d'amore. In fondo è nelle parole e nei gesti dei discepoli che il 'mondo' può vedere e forse conoscere la Trinità.

Dal 18 maggio riprendono le celebrazioni con il popolo

Il Governo e i Vescovi italiani prima, il nostro vescovo Gian Carlo poi, hanno pubblicato le indicazioni per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo e per le altre attività pastorali. Dal 18 maggio si potrà tornare a celebrare con il popolo, osservando attentamente una serie di norme che ci aiutano a contenere il Covid-19. Le Messe continueranno comunque ad essere trasmesse su YouTube.

INDICAZIONI. Nella nostra chiesa si potrà essere presenti al massimo in 110 persone, distribuite nei posti segnalati, a distanza di 1,5 mt (tranne i famigliari conviventi).

Sarà obbligatorio:

- indossare la **mascherina**
- **igienizzare le mani** entrando in chiesa
- entrare e uscire **in coda a distanza di 1,5 mt**
- **sedere solo nei posti indicati**

Si riceverà la comunione stando al posto: il prete passerà a distribuirla con i necessari dpi.

Chi ha una temperatura oltre i 37,5°, oppure sintomi influenzali, o è stato a contatto con un positivo Covid-19 è tenuto a non entrare in chiesa.

Quanto agli altri aspetti della vita pastorale, si potrà continuare a celebrare la **Confessione** e si potrà riprendere la distribuzione **della comunione agli ammalati.** La catechesi in presenza è rinviata a settembre e i campiscuola sono annullati; si vedrà se si potranno organizzare attività per i ragazzi in parrocchia durante l'estate, secondo le linee guida della Regione. Il desiderio è che riprendere a celebrare insieme non sia semplicemente un ritornare a quel che si faceva prima, ma, sia una esperienza di immersione nella liturgia ancora più consapevole e profonda, in modo da sperimentare un incontro con Cristo veramente rigenerante e fraterno.

Discorso di Paolo ad Agrippa e reazioni (At 26,1-32)

Al complotto dei Giudei contro Paolo (23,12-22), i romani, avvisati dal figlio della sorella di Paolo, decidono di trasferirlo a Cesarea, per comparire davanti al Governatore Felice (23,23-35).

Felice fa comparire Paolo davanti al sommo sacerdote Anania e al suo avvocato Tertullo, che formula contro Paolo l'accusa di sedizione e di profanazione del tempio. Paolo stesso ricusa le accuse come infondate e si presenta come l'adoratore del Dio dei padri, secondo la via cristiana della risurrezione (24,1-21).

Pur conversando volentieri con Paolo, Felice lo lascia in carcere e lo affida al suo successore Festo (24,22-27).

Appena insediato, Festo conduce da Gerusalemme i notabili Giudei per processare Paolo a Cesarea. Alla proposta di Festo di riportare Paolo a Gerusalemme, questi si appella all'imperatore: 'non ricuso di morire, ma se le accuse di costoro contro di me sono prive di ogni fondamento, nessuno può consegnarmi a loro' (25,1-12).

A Cesarea arrivano il re Agrippa (ultimo discendente di Erode il Grande) e la sorellastra Berenice (rapporto piuttosto chiacchierato...): Festo presenta loro il caso di Paolo ed essi chiedono di ascoltarlo. Festo vuole la collaborazione di Agrippa per scrivere una presentazione all'imperatore... (25,13-27).

Atti 26,1-32 Discorso di Paolo al re Agrippa e reazioni

È il terzo discorso apologetico di Paolo (in 22,1-21 davanti ai giudei e in 24,10-21 davanti a Felice). Ed è l'ultimo discorso di Paolo, una sorta di grande sintesi della sua storia di apostolo. Una apologia che diventa un annuncio!

Paolo afferma la continuità tra messaggio cristiano e tradizione giudaica, e il compimento delle promesse nella risurrezione di Gesù Cristo.

26,1-3: Introduzione da protocollo. Paolo si rivolge ufficialmente ad Agrippa, esperto di questioni giudaiche e indipendente dai movimenti interni (più competente dei romani...). Una classica *captatio benevolentiae*

4-8: retrospettiva autobiografica di Paolo. Sottolinea la sua fedeltà alla tradizione più ortodossa e rigida del giudaismo, e la comune speranza del compimento della promessa di Dio! Il contenuto è alluso al v. 8: la risurrezione! Insomma, è assurdo che Paolo sia processato se condivide la fede con i giudei!

9-18: racconto della conversione e chiamata verso i pagani. Per la terza volta (cf cap 9 e cap. 22) Luca racconta l'esperienza di Damasco. C'è un crescendo di toni. Paolo perseguitava 'il nome di Gesù il Nazareno' anche partecipando a processi e dando il consenso alle condanne a morte e facendo rinnegare il nome di Gesù ('bestemmia'). Un commissario di polizia zelante e fanatico!

Sulla via di Damasco, per contro, tutti cadono a terra e sono avvolti dalla luce. Il Signore aggiunge il proverbio greco sul pungolo: non puoi sottrarti alla potente azione di Dio! Non si parla più di Anania, ed è il Signore che dà l'investitura di apostolo a Paolo. Come i grandi profeti (vedi il tema della luce da portare ai popoli) e inserito nella tradizione dei testimoni e servitori della Parola che formano la tradizione vivente cristiana (cf. Lc 1,2)

19-23: attività missionaria e reazione dei giudei. Paolo rilegge sinteticamente la sua avventura (non in senso storiografico, ma teologico: da Gerusalemme alla Giudea ai pagani...) di annuncio del compimento della promessa. E sul solco delle promesse antiche arriva al culmine del kerygma: nella morte e risurrezione di Gesù si compie la promessa di luce per giudei e pagani! E qui Paolo viene interrotto...

24-32: reazione di Festo e di Agrippa. Festo reagisce da intellettuale: la dire che un morto è vivo è assurdo e folle... C'è un cortocircuito della autorità politica: che competenza ha per giudicare una speranza di fronte alla morte?

A Luca interessa di più Agrippa, direttamente interpellato da Paolo: Credi tu ai profeti? Il cristianesimo non è una teoria, ma l'adesione ad un accadimento (la Pasqua), annunciato dai profeti. Il re però preferisce non scegliere, rimanendo superficialmente neutrale... 'Manca poco che mi convinci...': Umorista o lusinghiero? Di certo chiuso nel suo mondo...

Alla fine, Paolo non ha commesso nessun reato punibile e la sua detenzione è una complicazione procedurale... che gli darà occasione di andare a testimoniare a Roma...

Per la riflessione personale

-Verso la conclusione del nostro itinerario sugli Atti e in particolare su Paolo, quali aspetti della esperienza di questo grande apostolo mi piacciono, mi coinvolgono e mi interrogano di più?

-Che posto ha la risurrezione di Gesù nella mia esperienza di fede? Molte esperienze mostrano che davanti alla prospettiva della morte personale o di un proprio caro si evidenzia una grave inconsistenza della fede nella risurrezione...

-Penso alla mia esperienza di fede inserita nella Storia della salvezza narrata dalla Bibbia? Quale grado di curiosità ho nei riguardi della storia biblica come mezzo per conoscere Gesù?

Testi utili

Evangelii Gaudium

Una catechesi kerygmatica e mistagogica

163. L'educazione e la catechesi sono al servizio di questa crescita. Abbiamo a disposizione già diversi testi magisteriali e sussidi sulla catechesi offerti dalla Santa Sede e da diversi Episcopati. Ricordo l'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979), il Direttorio generale per la catechesi (1997) e altri documenti il cui contenuto attuale non è necessario ripetere qui. Vorrei soffermarmi solamente su alcune considerazioni che mi sembra opportuno rilevare.

164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti.[126] Per questo anche «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato».[127]

165. Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.

166. Un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'iniziazione mistagogica, [128] che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.

AGENDA SETTIMANALE

17 Domenica – VI di Pasqua

11.00 S. Messa

18 Lunedì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

21.00 Maria donna in cammino (in chiesa)

19 Martedì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

20 Mercoledì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

21 Giovedì

17.30 Adorazione eucaristica

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

Adorazione fino alle 20

22 Venerdì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

23 Sabato

18.00 S. Rosario

18.30 S. Messa prefestiva

24 Domenica – Ascensione del Signore

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

IN PARROCCHIA

CONTINUA LA TRASMISSIONE SU YouTube. Le celebrazioni in chiesa riprendono da lunedì 18: si continuerà a trasmettere tutto (Messe, Rosario, Adorazione...) sul canale Youtube della parrocchia (tranne la Messa festiva delle 8).

MESSA DOMENICALE DEL VESCOVO. Domenica 17 maggio l'Arcivescovo S.E. Mons. Gian Carlo Peregò celebrerà la S. Messa, a porte chiuse, nel Santuario della Madonna della Galvana di Berra. Sarà possibile assistere alla S. Messa sul **Sito diocesano** a partire **dalle ore 9** e su **TELESTENSE** alle **ore 18**.

MARIA DONNA IN CAMMINO (in chiesa). Anche se non riusciamo a trovarci nei vari luoghi del quartiere, ci diamo appuntamento in chiesa per il tradizionale rosario 'dopo cena' dei lunedì di maggio: ci troviamo il 18 e il 25 maggio alle ore 21 per la recita del S. Rosario. Camminiamo assieme a Maria che ci accompagna nella vita delle nostre famiglie.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Riprendiamo gradualmente l'esperienza della contemplazione del

Signore presente nell'Eucaristia. Giovedì 21 riprendiamo l'adorazione eucaristica: dalle 17.30 alle 18.30 e poi dopo la Messa fino alle ore 20.

ATTI DEGLI APOSTOLI. Abbiamo quasi concluso l'itinerario su Atti. Questa settimana sarà Giorgio Maghini ad offrire una scheda di riflessione su At 27,9-44, il naufragio di Paolo. Il video e la scheda saranno disponibili sul sito della parrocchia dalle 17 di giovedì 21 maggio.

DOMENICA DELLA SOLIDARIETA' IL 24. Un grazie a tutti per la bella generosità che continuiamo a sperimentare in parrocchia: con le offerte per la gestione delle utenze e per l'aiuto ai poveri e con la condivisione dei generi alimentari nei cestini in chiesa!

In questo mese abbiamo distribuito la sporta della spesa a 65 famiglie.

Dal 1° aprile abbiamo coperto bollette per un importo complessivo di circa 2400 euro.

PENTECOSTE. La ripresa della possibilità di celebrare insieme, sperimentando in modo visibile la comunione ecclesiale, coincide quasi con la Pentecoste, festa della nascita della Chiesa! Quest'anno valorizzeremo la Veglia di Pentecoste, sabato 30 maggio alle ore 21 in chiesa. Durante la veglia riaccenderemo e incideremo il cero pasquale con i segni della risurrezione.

RILETTURA DELL'ANNO PASTORALE

Un questionario per tutti

Tutti i parrocchiani sono invitati a un percorso di riflessione per rileggere questi mesi alla luce della Parola e dello Spirito: dobbiamo far convergere i nostri pensieri per capire dove ci ha voluto condurre il Signore e per capire come vuole che riprendano con ancora maggiore pienezza gli aspetti della vita comunitaria.

Per questo il Consiglio pastorale ha steso un breve questionario che si può compilare online (vedi sito) oppure su carta (si può scaricare dal sito o trovare all'ingresso della chiesa) entro il 14 giugno

Mi sembra molto importante sottolineare una cosa evidente: la vita comunitaria non si è interrotta in questi mesi; la esperienza pastorale è continuata, pur in modi diversi. Il Signore ha continuato a operare nelle persone e nelle famiglie. Lo Spirito ha continuato a suggerire la Parola e a suscitare scelte di testimonianza e di carità che hanno reso comunque storica ed efficace la vita comunitaria.

SAN VINCENZO per domenica 24 maggio:

ZUCCHERO e PISELLI